



FEDERAZIONE
LAVORATORI PUBBLICI
E FUNZIONI PUBBLICHE

Segreteria Regionale -FLP SCUOLA PUGLIA-
Sito internet: www.flpscuolafoggia.it
_mail: flpscuolafoggia1@pec.it-tel.0881204801-

Alla Ministra dell'Istruzione On. Lucia Azzolina
Viale di Trastevere, 76/A ROMA
uffgabinetto@postacert.istruzione.it
segreteria.azzolina@istruzione.it

Gent.ma Ministra,

E' l'ennesima nota che ci permettiamo di inviarle (precedenti note della segreteria nazionale FLP scuola) a cui lei, probabilmente troppo presa dal partecipare alle riunioni con il suo "pool di esperti", non trova il tempo di rispondere (per noi non è una sorpresa perché sembra che, sempre lei, sia solita abbandonare i tavoli di lavoro e snobbare del tutto le cosiddette OO.SS. rappresentative, che, comunque, le vogliamo ricordare, rappresentano e sono la voce del personale della scuola ...).

Ebbene, pur temendo che nemmeno a questa avremo riscontro, ma di ciò sicuramente dovrà rendere conto non solo a questa O.S. ma, al momento opportuno, anche ai cittadini, intendiamo sottoporre alla sua "cortese" attenzione due questioni che il personale scolastico e le famiglie ci hanno evidenziato e che condividiamo pienamente.

La prima riguarda lo svolgimento degli esami di stato in presenza.

Il mondo della scuola (dalle famiglie agli studenti, dai dirigenti scolastici al personale scolastico) nutre molte perplessità in ordine alla sua scelta di far svolgere in presenza il colloquio degli esami di Stato. Tali perplessità derivano dai conseguenti rischi per la salute pubblica che gli esami svolti in aula comporterebbero.

Infatti, consentire la presenza nell'istituto scolastico sia dei docenti che del personale ata e, ovviamente degli stessi studenti (pensi alle tante scuole con parecchie commissioni), comporterà sicuramente, e non può negarlo, un evidente rischio di assembramento. A quanto detto, aggiungiamo, ha pensato anche agli spostamenti necessari per raggiungere la sede scolastica? ha pensato anche alle difficoltà nello svolgimento della prova orale con l'esigenza di mantenere comunque almeno 2 metri di distanza? ha pensato al fatto che già in condizioni "normali" gli studenti subiscono notevole stress nello svolgimento della prova (l'emotività sicuramente è presente in tantissimi studenti...) si figurino in una situazione di tal genere? ha pensato che dopo aver svolto la prova da parte di uno studente occorrerà comunque sanificare l'ambiente? ha pensato alla situazione dell'uso dei servizi igienici?

Nel mentre si consiglia ai cittadini aventi oltre 60 anni di limitare l'uscita, si obbligano i docenti (sa bene l'età anagrafica del nostro corpo docente) di mettersi in "moto" per raggiungere le scuole.

Vogliamo, poi, parlare del documento tecnico redatto dall'INAIL sulle misure di contenimento del contagio da Covid-19 ove si ipotizza l'introduzione della "sorveglianza sanitaria eccezionale" da effettuare sui lavoratori di età superiore ai 55 anni e, in assenza di copertura immunitaria adeguata, la possibilità di esprimere un giudizio di "inidoneità temporanea".

E come vogliamo metterla con il rischio di esposizione al contagio per i parenti conviventi di studenti e docenti (anziani, immunodepressi, soggetti con patologie in atto)? Dobbiamo ritenere, forse, che lei è in possesso di notizie circa una possibile "situazione epidemiologica "a contagio zero", unica e sicura condizione indispensabile per prevedere un colloquio in presenza ?

Dovrebbe essere anche noto che stare per tutto il tempo dello svolgimento degli esami in presenza (stante anche la riduzione del numero di studenti da esaminare al giorno) con utilizzo di mascherine e guanti e con il pensiero costante che le persone attorno a te possano essere contagiose anche se asintomatiche (sa bene che non si hanno sull'argomento notizie precise), può sicuramente procurare uno stato di tensione che ricadrebbe sugli studenti.

Vogliamo, poi, parlare della situazione atmosferica che contraddistingue spesso il mese di fine giugno e luglio? Vogliamo parlare dei pericoli che ci sono stati evidenziati circa l'utilizzo dei condizionatori?

Di tutto questo, gent.ma Ministra, chi ne risponderà in caso di diffusione del virus fra docenti, studenti e famiglie? Non vorremmo che, come al solito, si dirà che sia colpa del Dirigente Scolastico e del rappresentante per la sicurezza che hanno omesso di adottare tutte le misure di prevenzione....e, lei, quale futura e prossima dirigente scolastica, dovrebbe sapere che si tratta di responsabilità civili e penali che non possono essere agevolmente prese in carico quando il rischio è così difficile da gestire come nel caso del Covid-19.

In conclusione, le chiediamo di rivedere tale decisione, anche perché non ci spieghiamo come mai gli esami universitari e le sedute di laurea si stanno svolgendo, e probabilmente si svolgeranno per quest'anno accademico, in "remoto" e gli esami di stato necessitano di essere fatti in presenza !!

La seconda questione riguarda l'organizzazione da lei proposta, della quale si rifiuta di chiamare "per turni", delle attività didattiche dal prossimo mese di settembre.

Anche questa scelta la riteniamo del tutto incongrua rispetto non solo alle misure di prevenzione e di sicurezza, ma anche rispetto alla difficoltà di coniugare tale "organizzazione scolastica per turni" con il sistema sociale e produttivo del paese. Infatti, mentre riteniamo azzardato e pericoloso, far svolgere gli esami in presenza a giugno, riteniamo che occorra procedere ad un attento esame della organizzazione scolastica da offrire al paese dal prossimo mese di settembre.

Dovrebbe essere a lei noto, che l'orario scolastico (lei sa bene che specialmente al nord è organizzato a tempo pieno) è stato sempre calibrato con gli orari di lavoro dei genitori degli alunni (o viceversa se vuole), per cui lo svolgimento di attività didattica solo in alcuni giorni (e per poche ore) avrebbe enorme ripercussioni, specialmente per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo, sulla tenuta del nostro sistema produttivo e occupazionale, perché obbligherebbe le famiglie ad assentarsi (non si sa come però...) dal lavoro (almeno 1 genitore). E' possibile questo? Oppure pensa, che la paventata concessione di SOLI 30 GIORNI di congedo parentale dal 1^ maggio al 30 settembre possa bastare per adottare una scuola per "turni" di 3 giorni in presenza e 3 con didattica a distanza? Non si notano nel suo "ventilato progetto" le misure compensative per consentire alle famiglie di alunni dell'infanzia e del primo ciclo di supportare tale progetto scolastico e, come detto, i 30 giorni previsti aggravano la situazione già difficile. Dovrebbe anche sapere, gent.ma Ministra, che, allo stato, i genitori che lavorano in modalità "smart working" hanno difficoltà a seguire la didattica a distanza dei propri figli e, contemporaneamente, essere in collegamento con il proprio ufficio.

E' anche a lei noto, come tutti, e diciamo tutti gli esperti pedagogisti e le stesse famiglia, hanno evidenziato come la DaD non può e non deve diventare una modalità educativa e formativa "a regime" ma utilizzata solo in casi eccezionali, come è stato quest'anno scolastico, mentre, per il prossimo anno scolastico occorre pensare a far ritornare a scuola e ad orario completo gli studenti. L'unica soluzione, ci consenta di suggerirle, è quella dello sdoppiamento delle classi, è quella di impegnare i sindaci a reperire, sin da ora, locali ed attrezzarli, per ospitare classi con non più di 10 alunni. Siamo consapevoli che questo comporterà anche un maggior numero di docenti e personale ata (ma non lo abbiamo già fatto con l'assunzione di migliaia di medici, infermieri ed oss, per far fronte alla situazione sanitaria?) ma sulla formazione degli studenti non si "può economizzare" ed, anzi, e non vogliamo scandalizzarla, tali interventi vanno commisurati agli stessi adottati nel campo sanitario ove si provveduto all'allestimento di "urgenti" e nuove strutture ospedaliere (vedi caso Milano e non solo) adibite ad ospitare i malati da Covid-19 e che ora occorre riconvertire ovvero attrezzare ad aule per ospitare studenti.

La scuola deve tornare ad essere "scuola in presenza", con tutte le misure di sicurezza, e con una organizzazione didattica che preveda almeno l'orario quanto più possibile conforme a quello previsti dagli ordinamenti.

La scuola, ci scusi Ministra, non è una fabbrica con catene di montaggio dove si sta organizzando il lavoro per turni, la scuola, è lei che è "stata" docente e altro...ma molto altro...e dovrebbe saperlo.

Si hanno a disposizione alcuni mesi, ma non tanti, e se non ora quando...vogliamo veramente intervenire sul sistema scolastico? quando risolvere definitivamente quelle che lei stessa chiama problema "classi pollaio"?

Approfitti di questa occasione e, attesa la sua aspirazione, come più volte annunciato, di risolvere in maniera definitiva questo annoso problema, pensi ad un nuova organizzazione del sistema scolastico, pensi a chiamare a far parte della sua "task force" anche docenti "che operano" sul campo e nelle aree più disagiate, questo perché gli esperti universitari di cui si è circondata, sicuramente preparati, spesso "vedono la scuola con occhi diversi da quelli che vi insegnano".

Voglia riservare a questa nostra nota, la dovuta attenzione, perché il personale della scuola, come da lei sostenuto, in questi mesi ha dato prova di disponibilità e capacità di adattamento e dedizione alla professione, ma ora le chiede di tornare a "fare il docente in presenza". Glielo chiede il personale, glielo chiedono le famiglie e gli studenti, glielo chiede il paese.

Fiduciosi, nonostante tutto, di qualche esito e di suoi ripensamenti, le porgo distinti saluti

IL COORDINATORE REGIONALE FLP SCUOLA PUGLIA

Giuseppe De Sabato

